# Microsoft ha brevettato un’app che serve a chattare con i morti

Chattare con le persone morte non è più fantascienza. L’azienda **Microsoft** ha recentemente brevettato un’applicazione che renderebbe possibile estendere il **contatto con le persone defunte** servendosi di un particolare espediente tecnologico, i cui dettagli non sono ancora noti al grande pubblico. L’idea è di sfruttare i dati diffusi online da una determinata persona (foto, video, messaggi vocali) per allestire un **chatbot**, ossia un software che simula la conversazione di un essere umano. Le implicazioni del brevetto, scovato dal quotidiano **The Indipendent**, sono molteplici: l’applicazione permetterebbe ad esempio di creare chatbot non solo di defunti ma anche di persone vive e personaggi di fantasia. Condizione necessaria resta il poter disporre di sufficienti informazioni per **personalizzare il software** affinché aderisca il più possibile ad un modello realistico; un’ulteriore opzione consentirebbe persino di associare una rappresentazione visiva 3D al fine di implementare ulteriormente il coinvolgimento virtuale.

La **digitalizzazione della coscienza** è una tematica di indubbio interesse, che ha solleticato la fantasia di non pochi autori ed è stata declinata in numerose rivisitazioni letterarie, televisive e cinematografiche. I progressi della scienza rendono molti prodotti di fantasia la nostra nuova realtà: si pensi al progetto **Blue Brain**, avviato nel 2005 per ricostruire il funzionamento del cervello umano a partire da quello di un topo, o al progetto **Neuralink**, promosso da Elon Musk per collegare ai computer l’attività celebrale.